



La storia da raccontare

Folletti sotto il tetto

Tara, la fatina paffuta – parte 7

Di Alexander Volz

Ricordate ancora cosa era successo l'ultima volta? Esatto. I fratelli Max e Mia, il folletto Pepe e la fatina paffuta Tara erano entrati nella cattedrale attraverso una porta segreta. Salendo un'interminabile scala a chiocciola erano arrivati fino in cima al campanile. Proprio mentre stavano per dipingere sul muro il messaggio destinato alle altre fatine paffute, sentirono una voce: «Oibò! C'è qualcuno lassù?»

«Presto, dobbiamo nasconderci!», disse Max spaventato. Pepe e Mia presero i piccoli secchi e tutti e quattro scomparvero lesti dietro a una sporgenza del muro sul tetto. «Oibò», riecheggiò di nuovo la voce. «Quassù c'è qualcuno. Fatti vedere, chiunque tu sia!»

La paura di essere scoperti si stampò in volto a Max, Mia e alla fatina paffuta. Pepe invece, udendo nuovamente la voce, assunse un'aria

**Una storia a puntate
da leggere da soli
o da farsi raccontare**





Alexander Volz è l'autore della collana svizzera di libri fantasy «Rustico Vecchio», dalla quale è tratto questo racconto. I suoi racconti si possono acquistare in libreria o direttamente all'online shop di www.spickshop.ch



interrogativa. Cautamente il folletto mise la testa fuori dalla sporgenza per vedere chi li stesse cercando. Era un uomo molto grande, con i capelli corti, la barba lunga e folta, i pantaloni verdi e un pullover arancione. In mano teneva una lanterna. Quando Pepe lo vide, si levò i capelli dal viso e poi, voltandosi verso gli altri, disse: «State qui tranquilli. Ho un'idea.» Max, Mia e Tara guardarono il folletto con aria interrogativa, in cerca di una spiegazione. Ma Pepe era già sparito. Se ne stava andando dritto incontro all'omone. I tre trattennero il respiro. «Ehi, tu!» disse il folletto rivolgendosi all'omone senza alcun timore. L'omone alzò la sua lanterna proprio davanti alla faccia di Pepe per vedere chi fosse. Per un attimo si illuminò anche il viso dell'omone, che, messa in terra la lanterna accanto a lui, afferrò il folletto con entrambe le mani, lo



prese in braccio e lo abbracciò forte. «Pepe. Deve essere un'eternità. Di sicuro cento o duecento anni», disse l'omone con gioia. «Ehm, sono piuttosto cento. Ma voi giganti nani si sa che non è che abbiate una gran memoria», rispose ridendo Pepe.

Ogni mese potrai leggere o farti raccontare da qualcuno la continuazione di questa storia. Le puntate precedenti le trovi sotto www.it.minispick.ch